

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . .	L. 20
12. semestre . . .	11
12. trimestre . . .	6
12. mese . . .	3
Estero: anno . . .	L. 25
12. semestre . . .	13
12. trimestre . . .	8
12. mese . . .	4

Le associazioni non ricevute al
intendono rinnovare.
Una copia in bianco il regno
tecnica.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga cont. 50.
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cont. 20. — In quarta
pagina cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
alberi di prezzo.

Si pubblicano tutti i giorni tranne
i festivi. — I macerati non si
restitucono. — Lettere e pieghe
non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

LA BARBA DI DEPRETIS

Ulisse Barbieri, il noto e sanguinario
drammaturgo da politeama, il quale non
scrive un dramma senza ammazza con pu-
gnales o veleno una dozzina di personaggi,
scrive e rappresenta ultimamente a Roma
alcune scene dal titolo: *Colonizzazione*!

E' una commediola, nella quale due si-
gnori espongono le loro diverse teorie
sopra le imprese coloniali, i loro effetti, la
loro morale giustizia, teorie brillanti e, se
vuolasi, generose anche, che fecero ridere e
battere le mani al pubblico.

Il momento massimo del buonumore del
pubblico fu al comparire sulla scena d'un
personaggio dalla barba bianca, in occhiali,
col soprabito nero e col bastone, insomma,
a dirlo, certa, una macchietta completa di
Depretis.

Il discorso più lungo del personaggio-
Depretis è stato questo:

— Non so se dirò domani se, come e
quando risponderò.

Possiamo figurarci le risa del pubblico
all'esposizione di questo conciso programma
ministeriale!

Che doveva fare la questura? — Lasciar
ridere il pubblico alla risata caricatura
del ministro o prendere un provvedimento?
Fu provveduto in un modo abba-
stanza strano e originale. — Non potendo
impedire la replica del *Colonizzazione*, la
questura ordinò che il personaggio indo-
vinato per Depretis, dovesse presentarsi
sulla scena senza barba. — Alla replica
comparsa dunque l'attore senza barba e
così Depretis, a mezzo della questura, ha
fatto nella commedia due parti, come lo
pratica nella politica.

Questo strano episodio dell'intervento
governativo per una questione di barba è
abbastanza comico e non ha bisogno di
commenti.

Solo notiamo, che la questura si allarma

tanto perché si introduce sulla scena la
caricatura d'un ministro, spingendo il su-
perlo fino a corrompere la perfetta somi-
glianza onde il pubblico non ridi alle
spalle d'un'eccezione, o lascia poi impu-
namente berteggiare nei teatri e sacerdoti
e vescovi. E' stesso soltanto qui il malanno!
Ma lo zelo poliziesco non si commuove punto
neppure quando sulla scena si trasciano
i misteri della religione o si fa strazio del
buon costume.

E un ministro deve premere di più della
gerarchia ecclesiastica, della religione, della
moralità pubblica? Per troppo così va
il mondo... in Italia!

Crediamo che la barba di Depretis for-
nirà un aneddoto di più ai tanti che se
ne raccontano sulle sciocchezze banalità com-
messe dalla casura poliziesca della libe-
ralissima Italia.

F.

MOSTRUOSITÀ GOVERNATIVE

I nostri governanti hanno escogitato
tante mostruosità... navali e guerresche che
ora si trovano impacciatissimi. Abbiamo
già detto come gli enormi cannoni ordinati
dal governo alla casa Krupp gli diano da
pensare per la ragione che l'ultimo è tanto
mostruoso che per trasportarlo in Italia si
metterebbero a serio pericolo tutti i ponti
della linea ferroviaria che dovrebbe per-
correre. E' noto altresì che a trovar modo
di trasportare l'ignominioso mastodonte, la
casa Krupp ha mandato in Italia due in-
gegneri... che studieranno... a nostra spese.
Ora poi si annunzia che tutte le nostre
corazzate di prima classe non passano pel
Canale di Suez.

Non ci passano il *Duilio* e il *Dandolo*,
molto meno vi passano *l'Italia* e la *Le-
panto* e via discorrendo. E le faccende che
si sono intavolate nel Mar Rosso? Chi le
potrà tutelare?

facevano ruozolare le scale. Perciò non
posso ascoltarvi.

— Ma io debbo vederlo ad ogni costo!
esclamò Giovanni che cominciava a perdere
la pazienza.

— Impossibile vi dico! ripeté il custode
risaldandosi.

— Impossibile! oh, no, soggiunse Gio-
vanni entrando risolutamente.

— Indietro! gridò l'altro bestemmiando.

— Oh! è? che avvenne? gridavano i
giocatori alzandosi.

Giovanni entrò risolutamente nella sala
e disse:

— Desideravo mio fratello e perciò venni
qui. Ora costui non mi voleva far passare.

— Ah! ah! esclamarono sghignazzando i
compagni: va là, Dreino, va col tuo
apostolo santo... col tuo fratellino diletto
che vuol ricondurti in grembo di Santa
Madre Chiesa, va!

— Andrea era pallido per la collera e guar-
dava in cagnesco il fratello.

— Perché ti è saltato in testa di venir
qui? gli domandò alterato.

— Per toglierti da questo luogo, per
scongiurare la tua rovina, rispose Giovanni
fermamente.

— Ah! ah! bellino! bellino! gridavano
alcuni.

— Bis! Bis! ripeterono altri.

— Silenzio! cos'è questo fracasso? escla-
mò Martino.

— Zitti! zitti! parla il capoccia, dissero
tutti.

— Amici cari, soggiunse Martino, perché
gridate cotanto? Se questo signore è qui
venuto, sarà gradito, anzi... Signore, sog-
giunse con piglio ironico rivolgendosi a
Giovanni, accettate le mie scuse e sedetevi
con noi a bere un po' di buon vino e ri-
schiar la fortuna, vi aggrada?

Il tuono sardonico ed insultante di quelle
parole colpì Giovanni, che quasi fu tentato
di lanciarsi sul mascelzone, e schiaffeg-
giarlo sonoramente, ma si ritenne, pensò
alla madre, al fratello e rispose con la mag-
gior calma possibile.

— Che voi facciate dello spirito di rapa,

I ROMANZI E L'ESERCITO ITALIANO IN AFRICA

Qualche giornale ufficioso ci ragguaglia
con giubilo, e quasi fosse produzione in-
caricatura del genio ministeriale italiano,
che ormai deve essere giunta a Massaua
una nave appaltatrice di romanzi da distri-
buirsi per lettura ai soldati. Ecco che cosa
ha saputo immaginare il Governo per so-
llevare dai fisici loro patimenti quei soldati
ed ingannare le ore affannose; esso li
trattiene coi giochi e li diverte coi ro-
manzi.

Arinfrancare le forze e lo spirito può bensì
considerarsi come utile la sana lettura; ma
è egli lecito il credere che alle dovute con-
dizioni rispondano i romanzi e che questi,
per la parte onde vengono, siano in realtà
qualche cosa di buono? Senza credere che
alla tutela dell'onestà e del buon costume
volontariamente si manchi, è lecito dubi-
tare della necessaria eccellenza e severità
nel provvedervi; già infatti, più volte i
giornali ci hanno informato che, per di-
fetto appunto della necessaria sorveglianza,
circolano ordinariamente per le mani dei
soldati libri così pieni di brutture che è
fin vergogna a pensarli.

Oltretutto, senza cercare quali criteri ab-
biano guidato la relativa scelta, basta av-
vertire che quasi tutti i romanzi italiani
dei giorni nostri, e quel numero infinito
che si traducono dal francese, sono fatti
apposta per avvelenare gli uomini. E' egli
dunque saggio e provvido consiglio quello
di chi ai giovani, che trovansi nell'età
più pericolosa, lontani dalle paternali am-
monizioni, e cui la irreligione ufficiale
privò dei conforti e della guida cattolica,
pono in mano e dà in pascolo intellettuale
e morale libri, che quasi sempre hanno
a base l'immortalità e che valgono solo a
suscitare la colpevole passione dei sensi?

Non è questo per fermo il modo di
sollevare l'affranto spirito del soldato, e
di eccitarlo a quelle nobili aspirazioni da
cui derivano il valore, lo spirito di sacri-

ficio ed il sentimento inalterabile del do-
vere. Si promuovano bensì le dilettevoli
ed istruttive letture, ma si proscrivano
come orribile contagio i romanzi, a nulla
idonei, quasi nella totalità, se non ad ab-
bruttire nella inerzia e nel vizio, a togliere
ogni freno alle passioni ed a rendere pros-
sachè inaccessibile la virtù dell'abnegazione.

Un valeroso soldato, un uomo da cui
ogni amministratore e condottiero di mi-
lizie dovrebbero togliere esempio ha la-
sciato in proposito una lezione di vera
sapienza militare. L'ammiraglio Courbet,
dalle acque del Tonchino scriveva al mi-
nistri della repubblica francese: « I soldati
hanno bisogno di religione; in nome della
patria io vi scongiuro di spedire sacerdoti
che valgano ad infondere coraggio in chi
combatte sul campo; e a confortar lo spi-
rito di chi muore tanto lontano dalla
terra nata. »

Così parla un guerriero illustre che fa
modello di civili e militari virtù. Chi in-
vece della religione, vuol formare coi ro-
manzi la scuola del soldato, inaridisce le
sorgenti del coraggio e del valore e pre-
para alla patria le più amare delusioni.

UN'ALTRA LETTERA DI LEO TAXIL

Il giornale *Le Citoyen* di Marsiglia
pubblicò una lettera che Leo Taxil scrisse
con la data di Parigi 13 agosto 1885, a
un religioso che gli aveva chiesto di sa-
pere il motivo che l'aveva indotto a con-
vertirsi.

Taxil risponde che non sa neppure lui
per qual motivo si sia convertito.

Era, egli dice, il 23 aprile; avevo al-
lora allora spedito alla tipografia del giور-
nale *La République Anticléricale* un
articolo nel quale promettevo di comba-
tore nel modo più energico per il libero
pensiero.

Poi, continua, mi sono messo a finire
un lavoro sopra Giovanna d'Arco. Avevo

— Buffone! paolotto!

Queste furono le educate parole che udì
Giovanni nello scendere le scale. Non si
era pentito dell'operato perché aveva fatto
il suo dovere, ma sentivasi profondamente
straziare il cuore per la brutta scena av-
venuta e per vedere omai il fratello nelle
ugne di quei mascelzoni.

Più che gli abbietti insulti ricevuti forte-
mente dolendosi dell'ostinazione di Andrea,
e fra sé stesso pensava:

— Possibile! possibile mai, tanta iniquità
in mio fratello. Ah! è pur vero, che la-
sciando libero corso al male, se ne diviene
poco a poco vittime infelici. E che dirò a
mia madre adesso? Con quale coraggio mi
presenterò a lei dopo tutto quello che è av-
venuto?

L'ora si faceva tarda, e Giovanni velo-
cemente avviò verso la propria dimora.

L'area era fredda e cupo: un vento ge-
lido metteva i brividi addosso e le vie erano
affatto deserte.

Il luogo d'onde il giovane operaio si era
dipartito distava molto tempo da casa sua,
quindi per ritornare all'abitazione, impiegò
una mezz'ora buona di non interrotto cam-
mino.

Ma già era entrato nella via ove abitava,
quando d'un tratto rimase colpito da una
circostanza strana e significativa.

Un uomo lo seguiva da lungo tempo ed
egli non se n'era avveduto: troppo assorto
nei suoi pensieri non aveva posto mente a
quel fatto strano davvero in quel momento.

Il buon giovane era tutt'altra che vile
ma quella scoperta lo turbò non poco, non
avendo armi, eccetto un piccolo bastone,
che avrebbe saputo maneggiare all'uopo,
ma che non avrebbe servito a valida difesa
quando lo sconosciuto avesse avuto delle
brutte intenzioni contro di lui.

Studiò il passo. L'altro se ne accorse e
proseguì indifferente il suo cammino oltre-
passando Giovanni. Questi ebbe agio di ri-
minarlo e gli parve di riconoscere uno dei
compagni d'Andrea, ma non un operaio
dell'opificio.

(Continua.)

23 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell' Operaio

Romanzo Popolare

DI

G. D. A. (*)

Udivansi fin sulla via le esclamazioni
inverecconde, i laidi urli, le sconce bestem-
mie dei giocatori. Giovanni ristette spa-
ventato: un acuto strale gli aveva trafitto le
viscere. Non s'ingannava... i suoi sospetti
divenivano certezza... Andrea era colà...

Il suo diletto fratello era con gente la più
viziata della terra... ne aveva udito la voce...
quella voce che tante volte aveva cantato
le lodi a Dio, o ne vituperava il nome con
immonde parole.

Povero Giovanni! quale orribile scoperta
fu quella! Credeva sì il fratello pervertito,
sedotto, ma non mai che fosse giunto a
tanto. Quasi disperato circa la riuscita dei
suoi tentativi supremi per salvare il fratello,
col rosore sulla fronte, incerto e agitato-
simo salì le scale e batté all'uscio.

Un allegro rumore di voci si colò: At-
tendevano forse qualche commedia colorata?

Un brutto cello venne ad aprire e, squa-
drando da capo a piè Giovanni, gli domandò:

— Che volete? Non vi conosco io.

— Andrea è egli qui? domandò il gio-
vane scoppiando.

— Credo che sia coi giocatori e non
posso disturbarli. L'altra sera capitò qui
un signore che desiderava uno della brigata,
e avendo io interdetto la porta, ne buscai
tali rimproveri che poco mancò non mi

(*) Riproduzione vietata.

fatto un libro dal punto di vista anticatolico... e aveva diviso di completare l'opera nella pubblicazione di documenti storici nel maggior numero possibile. Mi ero quindi procurato, non senza fatica, il testo completo del processo dell'eroica Pulcella, le cronache di quel tempo, ecc. Ero andato anche a passare un mese a Lisieux per fare delle indagini. E trascrivevo tutti codesti documenti.

Mi sono incaponito di risolvere il problema delle sue visioni, sulle quali avevo scritto un capitolo, ritenendole allucinazioni; e siccome questo punto mi interessava assai, feci dei confronti fra diversi documenti del processo di Giovanna, relativi alle dette visioni.

Quei documenti, le risposte di Giovanna a' suoi giudici, le spiegazioni semplici e commoventi che essa aveva dato, scossero la opinione di Taxil e lo persuasero che Giovanna d'Arco non era una allucinata.

Allora, continua Taxil nella sua lettera, io mi feci questo dilemma, dal quale è impossibile uscire: O Giovanna d'Arco, affermando le sue visioni ha rappresentato una commedia, o le sue visioni erano vere. Ora, caro amico, quando uno ha studiata Giovanna d'Arco, come l'ho studiata io, è impossibile ammettere che il suo carattere così leale, così generoso, così educato si sia prestato a un inganno. Dunque, poiché non c'era allucinazione, c'era visione... e una volta ammesso ciò, tutte le mie idee di libero pensiero sono state sconvolte; sentii dilagare tutte le mie negazioni sacrileghe, ritornai alle dolci credenze della mia gioventù e di nuovo credetti. E credetti stavolta non per istinto di fanciullo, ma con la riflessione dell'uomo in possesso di tutta la sua ragione.

Ecco come la mia conversione si è operata e non per qual motivo questo fenomeno è avvenuto. Voi sapete il rimanente.

Splendido omaggio

ALLE PICCOLE SUORE DEI POVERI

Merita di essere conosciuta da tutti la seguente circolare, colla quale l'Assessore del Municipio di Napoli, incaricato del governo delle Opere Pie di quel vastissimo Comune, raccomanda alla pubblica carità l'Asilo dei Vecchi, tenuto dalle Piccole Suore dei poveri.

Eccola per intero:
L'ASSESSORE
PER LE OPERE PIE.

Napoli, 31 luglio 1885.

Non dispiaccia alle SS. VV. se, consapevole io di un'Opera di carità di suprema importanza come l'Asilo dei vecchi tenuto dalle Piccole Suore dei poveri, sul Corso Vittorio Emanuele, mi permetta di voler raccomandandolo alla considerazione pietosa, fra gli altri, degli amministratori e delle famiglie religiose dei luoghi più della nostra città. Io credo che codesta Opera di carità sia poco nota ai nostri concittadini, perché di recente fondazione; eppure merita di essere tanto conosciuta! Non è possibile vederla, depresso, senza essersi ammirati e commossi.

Le cure affettuose che ricevono quei vecchi dell'uno e dell'altro sesso, da quelle umili, intelligenti ed eroiche Suore, non si esprimono a parole; e lo stupore, come la riverenza, si manifesta principalmente nei beneficiati, i quali, sotto le delicate mani di quelle pie donne, subiscono una trasformazione morale straordinaria.

Occupati, come l'età loro consente, per schivare l'ozio invidioso e corruttore, voi li vedete lieti, riconoscenti al miracolo, che, sottraendoli all'abbandono e alla miseria, li circonda di tanti conforti.

E l'erosismo di quelle Suore è tanto più meraviglioso per quanto non altrimenti possono alimentare (e come son nutriti!) i loro ricoverati che con l'ebolo dell'elemosina, domandata cortesemente, modestamente, senza prepotente insistenza; e son grati all'elemosina di qualsivoglia natura, sia in danaro, sia in generi alimentari e avanzi di ogni maniera.

Egli è però civile e santo ad un tempo lo interessarsi di un'Opera somigliante e addirittura alla pubblica riconoscenza. Quando si presentano alle vostre porte quelle donne, dalle bruno vesti, siano accolte amorevolmente; un pane, un pugno di pasta, un obolo qualunque — e chi non può ricordarlo una volta al mese alla propria azienda? — è loro consolazione, dappoiché è il sostentamento dei loro cari. Ed è questa preghiera che io compio il dovere di dirigere alle SS. VV., con fiducia di non farlo

infruttuosamente, conciossiachè non si facesse appello indarno al cuore dei nostri concittadini.

Firmato: L'Assessore LEONE.

UN MARTIRE

La Gazette de France pubblica una lettera di monsignor Pugliese, vicario apostolico del Tonchino occidentale, scritta da Hanoi. Essa narra il seguente orribile episodio delle recenti stragi:

« Un prete indigeno, arrestato il giorno dopo Pasqua, fu ucciso in un modo che la veramente raccapriccio. Dopo aver tentato di farlo riscattare a prezzo d'oro, io pregai il generale Brière de l'Isle, comandante supremo, di scrivere al mandarino superiore delle truppe chinesi per ottenere la liberazione del nostro prigioniero. Il corriere latore della lettera del generale ora appena partito, quando io ricevetti un telegramma da Sontay col quale il padre Richard mi annunciava brevemente: Il parroco Cap fu ucciso dai cinesi.

« Due giorni dopo ricevo dallo stesso padre una lettera contenente particolari dell'esecuzione. Dopo il suo arresto il prete tonchino era stato condotto successivamente in cinque o sei forti occupati dai cinesi; malgrado la sua tardanza di 60 anni, il suo stato malattico, i suoi bianchi capelli, gli avevano messo la cangue al collo e doveva portarla notte e giorno. Lo condussero ad una fortezza sul fiume Rosso, sita a tre giornate da Hong-hoa, quartiere generale del capo cinese. Colà dietro ordine di costui, il prete fu sepolto vivo colla testa in giù ed i piedi in alto; le sue gambe uscivano di terra dai ginocchi in su ed ai piedi era attaccato un cartello sul quale in caratteri cinesi era scritto: « Così saranno trattati i settari della religione perversa. » Il suo corpo fu lasciato parecchi giorni in quello stato, e persone che l'hanno veduto, narrano che la parte delle sue gambe che usciva di terra era gonfiata oltre misura ed aveva la grossezza d'un sacco.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 17 agosto.

I signori liberali di tutti i paesi sono sempre della medesima fiamma; non mirano ad altro che a screditare il clero che è come la loro pietra d'inciampo e mettono mano a qualsiasi mezzo e colgono ogni occasione per calunniarlo, la calunnia essendo la precisa loro arma. A questo infame mestiere attesero tempo fa i liberali di Graz con quel ancor più infame opuscolo dal titolo: « Das Wort unserer Kaisers » col quale intesero niente meno che di presentare il clero quale oppositore alla volontà sovrana, per la ingenuità che esso volle prendere nelle ultime elezioni del Consiglio dell'Impero. Il venerando clero della Stiria, di fronte a questa infamia nuova nella forma e vecchia nella sostanza, non poté fare a meno di mandare una commissione di ecclesiastici dal proprio Vescovo Monsignor Zwenger, con preghiera perchè volesse egli protestare contro le maligne imputazioni del liberalismo che mira a renderlo infame alla popolazione, tanto devota all'augustissimo Imperatore. La risposta di Mons. Zwenger fu quale la si attendeva da quell'illustre e strenuo campione della Chiesa in Austria, e giacchè le sue parole sono adattissime a chiudere la bocca a quei certi signori che vorrebbero confinato il prete alla sola ascetismo, stimo sia prezzo dell'opera il riportare qualche brano di quella risposta.

« E che cosa avete voi fatto, fratelli carissimi, dice il degno Prelato, nella circostanza delle elezioni? dietro le istruzioni che io vi ho date, voi avete corrisposto al dovere di elettori servendovi legalmente del semplice vostro diritto: voi persuadeste i vostri parrocchiani affinché eleggessero degli individui atti ad essere deputati; e giacchè ogni bene viene da Dio, voi ricorreste alla preghiera.

« Chi è che vi accusa? Nessun cristiano certamente, se crede ed ha l'uso retto della ragione. Nessun vero amico dell'Austria e dell'augusta imperiale famiglia, giacchè ognuno deve desiderare che alla irrompente marea rivoluzionaria, si opponga una sana maggioranza.

« E che cosa hanno detto tuttavia i vostri nemici? Giacchè nulla potevano dire di fondato contro di voi, ricorsero alla calunnia, e per trar in errore il pubblico si servirono di mezzi illeciti. Dissero che voi immischiavate nelle elezioni uscite fuori della cerchia delle vostre attribuzioni, che abusate del vostro ministero, che fomentate le passioni politiche, che seminate le dissen-

sioni e lo spirito di parte nelle case, nelle famiglie ecc. » Continua l'illustre Vescovo a parlare del libello, che nessuno poi ebbe l'ardire di sottoscrivere, quindi soggiunge: « Contro si faudato abuso della maestà sovrana a vostro detrimento, in faccia a tutti i fedeli della mia Diocesi e di tutte le autorità lo protesto nella maniera la più solenne.

« Che cosa dobbiamo fare, o carissimi, di fronte agli invisibili nemici che a torto d'incalpano? Qualcuno risponde: Lontano dalla politica, lontano da ogni agitazione elettorale.

« Voi comprendete cosa ciò voglia dire. Ciò vuol dire: Non adempite ai santi vostri doveri; non soccorrete il popolo affidato alle vostre cure.

« Il liberalismo ostile alla Chiesa ha detto: Il sacerdote non deve immischiarsi in politica. Ma che cosa i liberali chiamano politica? Allontanare l'Idolo, la religione, la Chiesa, cristianizzare il sacramento del matrimonio, la famiglia, la scuola. E tutto ciò, carissimi, noi lasceremo fare ai liberali, non curando di premunirci colle debite cautele?

« Dite similmente della partecipazione alle elezioni del Consiglio dell'Impero. I deputati formeranno le leggi, che riguarderanno voi ed i vostri figli spirituali, ed i comuni vostri interessi spirituali e temporali. E voi vi rimarrete indifferenti? »

Da questi pochi brani si vede chiaramente cosa suggerisca Mons. Zwenger al suo clero. All'innazione del clero, ed alla mancata cooperazione dei buoni cattolici si deve ascrivere il progresso del liberalismo, massime in alcune regioni; e se non vogliono continuare a perdere terreno, e clero e cattolici devono scuotersi dal letargo e agire; agire nei debiti modi sì, ma agire, perchè l'innazione è perniziosa anzi fatale e nel morale e nel fisico.

Sua Maestà il nostro Imperatore dopo il suo ritorno da Innsbruck il 21 corr. si porterà a Filten onde assistere alle manovre alle quali assisteranno anche il Re dei Belgi, il Principe ereditario Rodolfo, il ministro degli esteri e quello della guerra. Nei giorni 3, 4 e 5 del mese venturo assisterà alle manovre di St. Pölten; verso la metà del mese stesso visiterà l'esposizione di Klagenfurt, d'onde si porterà in Slavonia per le manovre.

Sua Altezza il Principe Nicolò del Montenegro, entro il corr. mese parte per Sofia a visitare il Principe Alessandro. Nel suo viaggio passerà per Costantinopoli e durante il breve soggiorno in quella città sarà ospite di S. M. il Sultano.

Il Patriarca ecumenico di Costantinopoli ha ingiunto al dimissionario metropolita greco-scozzese di Sarajevo Kusanovic di ritirare la rinuncia per quella sede. Il metropolita però non ha fatto ancora verun passo in argomento e continua a fungere le sue mansioni episcopali. Una rinuncia, l'altro non lo vogliono riconoscere, è un vero caos nella Chiesa greca in Austria-Ungheria.

ITALIA

Roma — Togliamo dall'ottimo Mattino.

« Giorni fa il Messaggero pubblicava un opuscolo intitolato proprio « Monache per forza » — con tanto di punto esclamativo appresso.

« E si diceva che un grave scandalo era successo nel monastero di S. Giovanni.

« Nientemeno una monaca dell'ordine del Preciosissimo Sangue, secondo il Messaggero, era fuggita dal monastero.

« Aveva disertato il convento per non pronunciare i voti perpetui, come volevano la superiora del convento d'accordo con altri, i quali d'amore e d'accordo avevano ricorso ad ogni sorta di artifici, più o meno perversi (?!?) per costringerla.

« E il Messaggero già a palla infuocata con esorcismi (!!) e violenze fatte alle altre, con rigori aumentati, e con mille altre cose

dello stesso genere che non avranno mancato di far breccia nel pubblico — quello del Messaggero, s'intende — o far esclamare: « — O tempora! O mores!

« Mi dispiace tanto per essi, ma l'esclamazione è fuori di luogo.

« La gravissima notizia del giornale di via del Bufalo è né più né meno che una riempitura, trovandosi a corto di notizie, o una malignità stupida. Lascio la scelta a lui.

« Intanto — e non ne varrebbe la pena — posso informare i lettori del come stanno le cose tanto più che l'Epoca di Genova ha fatto su questa pretesa fuga persino delle vignette.

« Poveri soldi buttati!

« Tutto il terribile fatto si riduce a ciò. « La quindici tempo era presso la morte del Preciosissimo Sangue una ragazza; i parenti di essa desideravano ardentemente che pronunciasse i voti, ma la superiora del convento, Suor Caterina Pavoni, si era opposta sempre perchè aveva trovato in lei una vocazione molto dubbia.

« Col tempo ebbe campo di riconoscere che la ragazza non voleva farsi monaca e fu la superiora stessa — (quale disillusione o Messaggero!) — che, percuote i parenti a ritirarla dal convento perchè la ragazza non aveva quella vocazione ferma che è necessaria per divenire professa.

« E' tanto vero tuttora che si lasciarono in ottima armonia e la ragazza conserva la più viva affezione verso la buona superiora e verso le altre suore tutte.

« Ieri il Circolo socialista ateo, stampò una circolare, nella quale fu appellato ai socialisti di tutto il mondo perchè vengano in aiuto, nella misura dei propri mezzi, alle famiglie dei socialisti colpiti dalle condanne dei tribunali.

La questura ne ordinò il sequestro che venne eseguito ieri sera prima che fosse finito di stampare.

Torino — L'arrestato per il furto all'Armeria di Torino non è un addetto a custodia dell'Armeria stessa, ma uno dei cosiddetti spezzoni del Palazzo Reale. E' un certo Simoni che aveva senza dubbio l'ingresso nell'Armeria di cui pare che tenesse la chiave.

ESTERO

Francia

Giusta il rapporto del prefetto di polizia al ministro dell'Interno, Allain-Fargé, il manifesto del Conte di Parigi è già sotto i torchi e non aspetta che la pubblicazione ufficiale della fissazione delle elezioni per essere lanciato a due milioni di esemplari.

In esso il capo della famiglia degli Orléans si astiene con molta abilità dal fare atto preciso di pretesdenza, e si limita a fare una lunga enumerazione dei fatti e delle colpe della Repubblica dal 1870 in poi. Dichiarò che esso sarà sempre al suo posto e farà sempre il suo dovere per il bene della Francia e l'avvenire della società.

In complesso il detto manifesto è formulato come una apprezzazione individuale della situazione politica attuale, ed è difficile perciò che esso possa incappare nelle comunicatorie stabilite dal governo contro chi si atteggiava risolutamente a campione della monarchia.

Spagna

Un dispaccio dice che in seguito al conflitto scoppiato tra la Germania e la Spagna a proposito delle isole Caroline, il re Alfonso ha mandato la dimissione da colonnello degli alani prussiani, gradevole per gli due anni fa quando fu a Parigi.

Questa notizia va accolta con ogni riserva.

— Dispacci particolari di Spagna dipingono la situazione di Gragata che è orrenda, mandandovi ospedali, medici, ogni economia e servizi sanitari.

Si sono chiuse colla parabola fabbriche e officine; all'epidemia si aggiunge nel popolo la fame. L'arcivescovo Monzon reso vittima del cholera percorrendo personalmente anche di notte col suo segretario le strade più remote e trascurate di Granada e visitando i più umili tuguri per sollevare i poveri cholerosi.

Cose di Casa e Varietà

Nuova fonte salubre. Nei pressi di S. Margherita in quel di Mazzara, dove corre il piccolo torrentello Lavia, a metà sponda di esso, e precisamente dirimpetto all'antica fontana Chiaro, l'anno scorso veniva scoperta una nuova fonte. Sparsasi la

voca che l'acqua di essa fosse salutare fin dall'84 si notava concorso di popolo. Quest'anno tale concorrenza si moltiplicò a segno che non si limitò al passetto contornino, ma si verificò che oltre S. Margherita, Brazzacco, Amico, Torrance, Corassito, Martignacco, Morand, vennero, o mandarono ad attingere di quell'acqua fin dai paesi lontani di Brèsa, Bressana ecc. ecc. Per la qual cosa l'ill. mo Sindaco di Martignacco Conte Ottaviano di Prampè si diede premura di far analizzare l'acqua in parola, e spedirla per raggiungere lo scopo, una bottiglia al Direttore del Laboratorio Chimico dell'Istituto tecnico di Udine al fine di conoscerne la qualità salubre di essa.

In data 14 luglio su. cor. il Prof. Nallino cortesemente ne diede dettagliato ragguaglio all'on. Sindaco sull'analisi della seguente analisi chimica che integralmente pubblichiamo per norma del pubblico.

Udine, 14 luglio 1885.

L'acqua di fonte inviata dalla S. V. Ill. a questo Laboratorio di chimica addi 4 corr. contiene la soluzione ogni litro

Sostanze minerali grammi 0.332
organiche » 0.021

Le sostanze minerali sono fornite in massima parte da carbonati di calcio e di magnesio. La detta acqua contiene inoltre una piccolissima quantità di composti di ferro, corrispondente a circa milligrammi dieci di ossido ferrico.

Contiene infine tracce di sali alcalini e di solfati.

E' probabile che la detta acqua derivi da strati di terreni contenenti torba.

Con perfetta osservanza

Il Direttore

G. NALLINO.

Collegio Convitto Giovanni d'Udine. Il tempo utile per l'iscrizione degli alunni convittori in questo Collegio scade col 31 agosto corrente.

Tanto si partecipa per norma di quei genitori che, pur avendo fatto verbale domanda per essere iscritti, non presentano ancora i documenti.

Il Direttore

Sao. GIOVANNI DAL NEGRO

Fallimento. Il Tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento del negoziante Bertoldi Mario librato in via Cavour di questa città.

Fulmine incendiario. Verso le 9 pom. del 18 corr. a Tassia su quel di Troppo Garino durante una violenta bufera un fulmine spaccatosi sopra uno stavello mandò a fuoco quello ed altri tre vicini arrecando un danno complessivo di lire 5300 circa fra certi Brunetti Orsardo, Zamparo Pietro, Morocutti Giovanna e Moro Gio. Battista.

Ancora sul duello Stökel-Brossi. Un ufficiale della guarnigione di Gorizia ha scritto una lettera all'«Eco del Litorale» per dare degli schiarimenti su quel duello di cui abbiamo ripetutamente tenuto parola ancor noi.

Questa detta lettera l'ufficiale austriaco Stökel, ingegnere meccanico e primo tenente della Landwehr cacciatori N. 7. La causa del duello sarebbero state alcune parole che lo Stökel direbbe a qualche parente del Brossi e che questi repentinamente si offese a lui. Il diverbio avvenne in Piazza Grande a Gorizia.

Il duello ebbe luogo al confine. Nel primo assalto rimaseo ambedue lievemente feriti, ma poi l'ufficiale Brossi si ebbe la peggio ripartendo una grave ferita alla faccia. «Rimproverebbe da ciò, così continua l'estensore della lettera al foglio goriziano, che tutte le dicerie che con tanto calore si compiacquero registrare i giornalisti al di là del Juri, quasi che l'ufficiale austriaco fosse stato fatto a pezzi e trasportato dal luogo del duello più morto che vivo, non erano che dicerie, che bombe di cattivo gusto.»

«Noi, termina la lettera dell'ufficiale austriaco, noi che conosciamo per prova l'ufficialità dell'armata italiana, non abbiamo tutt'altra idea che i loro conazionali.»

Non entriamo punto negli apprezzamenti dell'ufficiale austriaco. Egli e colleghi si tengano pure le loro idee, faranno bene però altresì a tener in mente che niente è più incerto della fortuna dell'armi e che non sempre la vittoria arriva al valore.

Quanto al duello ripeteremo quello che abbiamo espresso altre volte. Per noi il duello non è che un assassinio, quindi non assisteremo mai al vedere le armi del nostro esercito cinte di allori riportati in simil tonzone. La vita è dono di Dio e deve essere spesa da tutti in suo servizio, e in

servizio della famiglia e della patria, non è lecito a nessuno alimentarla per futili motivi, per vanagloria, attenendo a quella di un altro.

Congregazione di Carità di Udine. Bollettino statistico di beneficenza per il mese di luglio 1885.

Sussidi da L. 1 a L. 5 N. 325	
> > 6 » 10 » 85	
> > 11 » 15 » 9	
> > 16 » 20 » 3	
> > 21 » 25 » —	
> > 26 » 30 » 2	
> > 31 » 40 » —	

Totale N. 422

assoldati per L. 2192: —

Mesi antecedenti:

Gennaio L. 2021. — per n. 408 assold.	
Febbraio » 2200. — » 418 »	
Marzo » 2076.40 » 413 »	
Aprile » 2088.40 » 413 »	
Maggio » 2189.65 » 422 »	
Giugno » 2073. — » 417 »	

Inoltre a tutto giugno la Congregazione aveva a proprio carico nei vari istituti della città N. 26 individui, e cioè:

All' Istituto Derallite	N. 8
> Ranati	> 4
> Tomadini	> 14

Totale N. 26

Consiglio di Lega. Seduta del giorno 20 agosto 1885.

Distretto di S. Pietro al Natissone

Abili di 1ª categoria	N. 42
Abili di 2ª categoria	> 29
Abili di 3ª categoria	> 47
In osservazione	> 6
Riformati	> 18
Rivedibili	> 21
Cancellati	> —
Dizionati	> 14
Ronitenti	> 7

Totale N. 184

N. 570

Municipio di Talmassons
Avviso di Concorso

A tutto il giorno 10 settembre p. v. resta aperto il concorso al posto di maestro per la scuola di Talmassons al quale va annesso l'annuo stipendio di L. 605.

Le istanze corredate dai prescritti documenti saranno presentate entro il suddetto termine a questo Municipio e la nomina verrà fatta a termini dell'art. 7 del Testo Unico delle leggi approvato col R. Decreto 19 aprile 1885 N. 3099 Serie 3.

Si avverte inoltre che se a detto posto verrà nominata persona avente anche la qualità di sacerdote, questo riceverà dalla locale fabbriccia oltre 300 lire annue ed alloggio gratuito per la celebrazione della messa cittadina festiva.

Talmassons, 20 agosto 1885.

Il Sindaco

E. DUGANIS.

Diario Sacro

Sabato 22 agosto — Ss. Timoteo e comp. mm.

DES DORIDES-VECCHI

Dai giornali di Roma desumiamo le seguenti notizie:

L'impiegato al quale il ministro Brin deve la scoperta della vendita dei piani, disegni e rapporti ufficiali originali sulle nostre navi, artiglierie, torpedini, difese subacquee e fortificazioni è il sig. Prota addetto alla direzione d'artiglieria e torpedini al ministero di marina.

Il Prota entrò per caso nella bottega di tabaccaio situata di fronte al ministero della marina, e sentì che il padrone di quella bottega dimandava ad un altro impiegato di sua conoscenza se non sapeva che da qualcuno del ministero fossero state perdute delle carte.

«Che carte sono?», chiese l'impiegato.

Allora il tabaccaio narrò che due giorni prima un signore di bell'aspetto era capitato nel suo negozio, aveva comperato dei sigari e se n'era andato.

Un quarto d'ora dopo il tabaccaio s'era avveduto d'uno grosso plico che lo sconosciuto aveva dimenticato sul banco.

Sopra c'era scritto: Sig. Carlo De Dorides, Roma.

Il tabaccaio aprì il plico e vide che

conteneva dei disegni di navi, di cannoni, ecc. Immaginò allora che fosse stato perduto da qualche addetto al ministero della marina, ma siccome erano trascorsi due giorni, e nessuno si era presentato a reclamare il plico, così dimandava all'impiegato se poteva supporre chi fosse il signore in questione.

Il Prota intramessosi nella conversazione consigliò di rimettere le carte, delle quali conobbe subito l'importanza, alla direzione generale del ministero.

S'immaginò la meraviglia degli alti funzionari del ministero, quando si avvidero che quelle carte contenevano dei rapporti ufficiali originali, di cui non si fanno mai più di due copie, una delle quali va al ministero e l'altra rimane all'archivio.

Da ciò l'arresto del De Dorides a Roma, e quello del Vecchi alla Spezia.

Il De Dorides è stato riconosciuto dal tabaccaio presso di cui aveva lasciato le carte compromettenti. Nel resto egli non nega che quelle carte gli appartengono. Credeva anzi di averle smarrite alla trattoria della Rosetta, e se ne aveva fatta ricerca.

Soltanto egli tenta di giustificarsi dicendosi che quelle carte dovevano servirgli nella sua qualità di corrispondente di giornali militari esteri.

Il De Dorides non ha saputo dare spiegazioni soddisfacenti circa a questi due fatti:

1. S'egli comprava dal Vecchi notizie per i giornali, in quali giornali ha pubblicato quelle notizie?

2. S'egli esercitava sul serio, in professione di pubblicista e non quella di cui è accusato, perchè in nessuno dei suoi documenti perquisiti si sono trovate lettere, carte o altro di data recente?

Le informazioni chieste al Vecchi sono della più alta importanza, ed il quesito che dal De Dorides fatto al Vecchi non poteva essere opera di un semplice pubblicista, per quanto istrutto lo si voglia credere.

Come si vede siamo ben lungi da quella lettera «sulla nostra marineria si militare che mercantile» nelle quali «nulla vera di segreto e di pericoloso alla sicurezza dello Stato» di cui parla nella sua lettera al direttore della Gazzetta Livornese, il signor Vittorio Vecchi.

Si tratta «di rapporti ufficiali originali» veri e propri e cioè di documenti geopolitici e della massima importanza.

Eppoi come mai ad il sig. Jack la Bolina ne a suo fratello, venne in mente dal 1878 ad oggi di domandare al De Dorides, dove mai andavano a finire i loro scritti? Perché non chiesero di vedere i giornali sui quali dovevano esser pubblicati? Sanno essi nemmeno che giornali sono? Se non lo sanno, se non l'hanno mai saputo, come fecero a non accorgersi che nel loro affare col De Dorides c'era del loco?

Del resto la lettera del sig. Jack la Bolina è giudicata severamente da tutta la stampa italiana, senza distinzione di partito, e il processo la cui istruttoria procede all'incanto, dirà fra poco se la cosa è tanto semplice e oesta come la pretende il prof. Vecchi, o se veramente si tratta di alto tradimento.

Un disappunto da Livorno dice che mercoledì sera, alle ore 11, l'ispettore Panzani si recava al domicilio del cav. prof. Augusto Vittorio Vecchi, il noto pubblicista Jack la Bolina, fratello del capo-tecnico Lionello Vecchi. Il prof. Vecchi abita in Corso Vittorio Emanuele.

L'ispettore, presentando un mandato dell'autorità giudiziaria, dichiarava il Vecchi in arresto. Era presente, in casa di Vittorio Vecchi, il direttore della Gazzetta Livornese, Baudi. Il Vecchi al momento dell'arresto proruppe in un dirotto pianto.

Egli venne condotto alle carceri del Domineciani ove fu sottoposto ad un primo interrogatorio dal questore di Livorno.

Il prof. Vecchi venne tradotto dai carabinieri a Roma.

Ieri il Reggente della Procura del Re a Roma, Felici, e il giudice istruttore d'Andrea si recarono alle Carceri nuove per interrogare Des Dorides e Lionello Vecchi.

Due ufficiali superiori della marina stanno ora esaminando i documenti tecnici trovati in casa del Des Dorides. Soltanto dopo questo esame l'autorità giudiziaria potrà fissare il titolo dell'arresto.

Il Fanfulla dice:

La notizia dell'arresto del prof. Vittorio Vecchi è grave, e ci addolora. Ma la faccia

alla giustizia dobbiamo dire: se vi ha chi rappe, paghi.

Si dice che il prof. Vecchi voleva proprio lersera partire per Roma. Egli sarebbe venuto qui, per chiedere un'udienza al ministro Brin o al segretario generale Raschia.

L'Espresso dice che all'arsenale della Spezia, oltre al Vecchi, fu arrestato un certo Basco, applicato alla capitaneria del porto, per falsificazioni di documenti allo scopo di far essentare alcuni soldati insoriti dalla leva marittima. Costui aveva per complicità un maestro elmontare ed altri cittadini che furono arrestati.

In seguito all'arresto del Lionello Vecchi e del De Dorides, l'Opinione dimanda che il governo ponga termine allo scandalo e al pericolo di impiegati che fanno i giornalisti e che sono notoriamente legati, come fornitori di notizie ai giornali.

Sicora l'Istruttoria procede, ma senza determinare gli articoli del Codice applicabili al Vecchi. Quindi è prematura la notizia che si debba convocare il Senato in Alta Corte di Giustizia per giudicarlo.

TELEGRAMMI

Parigi 20 — L'*Intransigeant* afferma che Lyons ha ricevuto l'ordine di ricorrere al ministero degli esteri, in base alla legge sulla stampa, contro gli articoli dell'*Intransigeant* ultraggiunti la Ossa reale di Inghilterra e l'ambasciatore Lyons riguardo l'affare di Pain.

Parigi 20 — Il consiglio dei ministri tenuto nel pomeriggio, decise che i funzionari di Courbet si facciano alle isole Ryers, con cerimonia esclusivamente militare.

Parigi 20 — Si smentisce che lord Lyons abbia ricevuto l'ordine di procedere contro l'*Intransigeant*.

Tolone 19 — Un decesso per cholera nell'ospedale marittimo.

Marsiglia 19 — Ieri 23 decessi.

Tolone 20 — Stanotte due decessi, fra cui un soldato. Oggi fino a mezzodì due nuovi casi.

Madrid 20 — Ieri a Madrid 28 casi e 15 decessi. Nella provincia 3456 casi e 1123 decessi.

Tolone 20 — In mezzodì un decesso di cholera.

Cinque nuovi casi in città fra cui uno grave.

Roma 20 — Il ministero della marina comunica:

Massana 19 — La cannoniera *Cariddi* giunse il 15 corrente. Gli ufficiali ammalati De Fiori, Vigliore e Maggi migliorano.

L'*Esploratore* è partito il 17 corrente per Napoli con 28 convalescenti e 47 congedati.

Suakin 20 — E' giunto l'*Esploratore* la salute è buona.

NOTIZIE DI BORSA

21 agosto 1885

Rend. It. 5 1/2 per 100 da L. 105.40 a L. 95.50	
Id. Id. 1 gennaio 1886 da L. 95.35 a L. 92.85	
Rend. annuo su carta da P. 82.80 a P. 82.75	
Id. Id. in argento da P. 82.40 a P. 82.50	
Rend. annuo su carta da L. 202.50 a L. 202.50	
Rend. annuo su carta da L. 202.50 a L. 202.50	

CARLO MORO, gerente responsabile

AVVISO

I sottoscritti avvertono i R. Patocchi e spettabili Fabbricieri, di avere in questi giorni ricevuto un grandioso assortimento Broccati con oro e senza, Stole formate romane, Raggi per rimessa a Vell. Unionali ed anche per cielo da Baldacchino, Continenza, in tutta seta, con oro fin ed anche finto, Grissetta e Lastre argenteo ed oro, Damasci lana e seta per colonnami, Copripiside, Fiochi ed argento di qualunque dimensione, l'Angelo oro, argento o seta in tutte le altezze, Gallone d'ogni genere, Cordoni oro, Cingoli lucenti e qualunque articolo per chiesa, assumendo anche commissione.

Sperano così di vedersi onorati come per il passato, promettendo prezzi da non temere qualsiasi concorrenza.

Urban e Martinuzzi

Regolo ex SODIPER Piazza S. Giacomo

UDINE

AVVISO

GLORIO

Vedi in IV pagina

E FABBRICIERI

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

ore 1.43 ant. misto
per 5.10 omnib.
VENIZIA 10.20 difetto
12.50 omnib.
5.21
8.28 diretto

ore 2.50 ant. misto
per 7.54 omnib.
CORRONS 8.40 post.
8.47

ore 5.50 ant. omnib.
per 7.45 diretto
PONTESBA 10.30 omnib.
4.25 post.
0.35 diretto

ARRIVI

ore 2.30 ant. misto
da 7.37 diretto
VENIZIA 8.54 omnib.
8.50 post.
6.28 diretto
8.15 omnib.

ore 1.11 ant. misto
da 10.10 omnib.
CORRONS 12.30 post.
8.08

ore 9.13 ant. omnib.
da 10.10 diretto
PONTESBA 5.01 post. omnib.
7.40
8.20

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico.

20 - 8 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0: alto metri 110.01 sul livello del mare millim.	747.5	745.0	747.4
Umidità relativa %	49	44	77
Stato del cielo	sereno	misto	q. coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	—	—
velocità chilom.	5	0	0
Termometro centigrado.	18.7	22.2	18.0
Temperatura massima 23.5	Temperatura minima 11.1		
« minima 13.0	l'aperto 11.1		

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tosse si guariscono coll'uso delle Pillole allo Fenice preparate dai farmacisti Bosero e Sandri dietro il Duomo, Udine.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

MALATTIE DEI VINI

Preparazione per togliere ai vini l'odore di muffa, fusto o botte.

Le alterazioni che pervengono più facilmente ai vini sono l'odore di muffa, fusto o botte o quanto sia difficile il guarire tali vini tutti lo sanno. Ebbene il Laboratorio Chimico-Enologico di Torino con recenti studi ottenne una preparazione la quale toglie infallibilmente tale malattia ed il vino così guarito acquista maggior forza e robustezza.

Se ne garantisce l'effetto

Dose per 250 litri vino da guarire L. 3.50. In Provincia aggiungere cent. 50. Per l'estero unire le spese postali. Deposito presso l'Amministrazione del Giornale Il Cittadino Italiano Udine.

POLVERE INSETTICIDA

CON SUPERIORE APPROVAZIONE

INNOCUA ALLA SALUTE DELLE PERSONE, AMMESSA ALLA ESPOSIZIONE ITALIANA DEL 1886

Modo di servirsi:

1. Per pulire i letti degli insetti se ne spolverizza il rivoltello e le fessure, l'impermeabile, i paglierici; 2. Per lo zanzare se ne brucia un fanfano su d'un carboncino o la una tazzolina con spirito, tenendo chiusi gli uccelli ed i balconi; 3. Per le piante si possono liberare dalle formiche spolverizzando i fiori, e polverizzando intorno al fusto delle piante medesime; 4. Per i cani si ripuliscono dalle pulci spargendovi sopra lo specifico e atropiciandoli leggermente una a che esso sia penetrato fra i peli; 5. Le stoffe si fanno sulla testa ova esistono pidocchi ed altri insetti di simile genere; 6. I panni si conservano liberi dal tarlo, se nel panno in serbo vi si spanda sopra e sotto pieghevole polvere; 7. Le gabbie degli uccelli e le stie dei polli ecc. si possono conservare nette dai fastidiosi insetti, e spargendovi tra le piume dei volatili si rendono liberi dai medesimi; 8. Per le camere, nelle cui tappezzerie esistono cimici, si bruci la polvere per distruggerle.

Prezzo dell'astuccio grande cent. 35, scatola cent. 25. Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del giornale Il Cittadino Italiano.

Aggiungendo cent. 50 al spedite col mezzo dei pacchi postali.

GLORIO

Liquore stomacico da prendersi solo nell'acqua od al Seltz.

Acresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fuente minerale ferruginosa o gaseosa di fama secolare — Distinta con Medaglia alle Esposizioni Milano, Francoforte 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884. Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficoltà digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI, ai sigg. Farmacisti e depositi annunziati.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano, via Gorgi N. 28. Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 30 di cura.

Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti apparecchi più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumerie

Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'artrite, i dolori articolari, le affezioni umorali, la scrofola, le reumatismi, o tutte le malattie della pelle.



Deposito presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano, via Gorgi N. 28. Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 30 di cura.



POLVERE DI CARNE DI BUE

Sovrano ricostituente in tutte le malattie conseguenti — Cura delle malattie dell'apparecchio digerente — Guarigione della cachessia nelle malattie diserbiche e del marasma nei processi flogistici più poltrati — Utile ai bambini nel periodo dello stentamento — Indispensabile agli scrofolosi, ai rachitici, ai convalescenti.



Si vende in eleganti scatole di latta da grammi 5 corrispondenti a grammi 500 di carne muscolare fresca e L. 1.50 — da grammi 100 corrispondenti a grammi 1000 a L. 3 — da grammi 200 corrispondenti a grammi 2000 a L. 6.

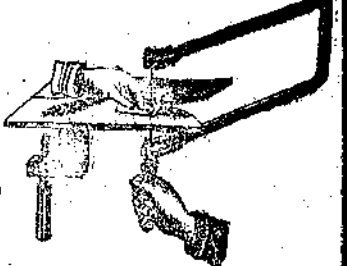
Ad ogni scatola va unita la sua istruzione. Esigete su ciascuna la marca di fabbrica e la firma del proprietario.

Unica Fabbricazione in Italia, Farmacia C. Cassarini Bologna. Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via Gorgi N. 28.

TRAFORO ARTISTICO

Rappresentanza e deposito per Udine e provincia all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano, via Gorgi N. 28.

Archetti porta seggio, per eseguire lavori di trafeo in legno, metallo, avorio, profondità centimetri 35, L. 3; profondità centimetri 40, L. 3.50 ecc.



Seghe P. BARRELLI le migliori che si fabbricano in Europa. Sono legate in argento e portano a garanzia della loro qualità una fascetta col nome P. Barrelli. Seghe N. 000, 00, 0, 1, 2, 3, 4, 5, la dozzina L. 0.25, la grossa L. 2.75. Seghe N. 6, 7, 8, 9, la dozzina L. 0.30 la grossa L. 3.

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all'Esposizione di Monza 1879.

Vere bruciatori istantanei degli oggetti d'oro, argento, nichel, bronzo, rame, ottone, stagno, ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed onori, raccomandato alle chiese, stabilimenti, tranvie, alberghi, caffè, ecc. ecc. e tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e nel conservare delle posaterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in fascioni grandi e cent. 20 caduno, stesso fascione centesimi. — Bottiglia da litro L. 9.50. In tutta Italia, dai principali droghieri.

Deposito presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano. Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all'inventore — G. C. DE LATTI — Milano, via Bramante n. 36.

• V.B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo, posto o da porsi in vendita sotto qualsiasi denominazione, è e verrà dichiarato falsificazione. Esigete la firma del fabbricante sull'etichetta portata dai fascioni o bottiglie, e badate al Toppo nero di fabbrica, sulla carezza e a quella dei medesimi.

NON PIU LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO

DEI CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incompensabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato Callifugo di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi polli ed indurimenti, cutanei senza disturbo e senza fastidio, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla L. 50 munita della firma autografa dell'inventore e del modo di usare il Callifugo.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Calli aumentati di cent. 50 al spedite franco dal Regno svizzero e per il servizio dei pacchi postali.

BOUQUET PRINCESSA MARGHERITA

Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti.

DEDICATO A SUA MAESTA LA REGINA D'ITALIA

preparato da SOTTOCASA Profumiere

FONITORE BREVETTATO

DELLE

RE. Corti d'Italia e di Portogallo

PREMIATO

alle Esposizioni industriali di Milano

1873 e 1876

Questo Bouquet gode da sessant'anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente e proficuo ad ogni altra preparazione di tal genere. Essa conserva per lungo tempo la sua fragranza e non scompare mai veramente il fazzoletto.

Fascione L. 2.50 e L. 3.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.